

XXXII CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

ANALISI DELL'ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN ENTRATA ED IN USCITA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI AGGREGATE PER REGIONE NEGLI ESERCIZI FINANZIARI 2005 - 2009

Roberta DI STEFANO¹

SOMMARIO

Negli ultimi anni l'attenzione verso la finanza locale è andata sempre più crescendo, soprattutto da quando le diverse norme legate alle regole del Patto di stabilità interno hanno previsto il contributo determinante degli enti locali e territoriali alla riduzione dell'indebitamento del Paese. Il presente lavoro si propone di analizzare l'andamento dei trasferimenti (con particolare attenzione alle entrate) dei comuni nell'arco degli ultimi cinque anni (2005-2009) sulla base dei dati dei certificati di conto del bilancio approvati annualmente dagli enti, aggregati sia per regione sia per classe demografica. Le amministrazioni comunali per far fronte alle proprie spese, in questi cinque anni, hanno assistito al cambiamento delle fonti cui attingere risorse. Sono passati, infatti, da una fase caratterizzata dal riconoscimento dell'autonomia finanziaria, grazie alla previsione di tributi propri e compartecipazioni al gettito dei tributi erariali, ad un'altra, in particolare dal 2008, nella quale si rileva un progressivo ritorno verso una situazione di finanza derivata da parte di organi sovra ordinati. L'analisi delle spese per trasferimenti in base alla composizione funzionale testimonia l'allargamento delle competenze locali derivanti dalle crescenti richieste di servizi da parte dei cittadini, in particolare nel campo della polizia locale, del settore sociale, della istruzione pubblica, dello sviluppo economico e dell'amministrazione, servizi per i quali risulta sempre più difficile individuare adeguate risorse finanziarie per farvi fronte.

¹ Istat, via Tuscolana 1778, 00173 Roma, rodistef@istat.it.

1 Introduzione

Le amministrazioni comunali negli ultimi anni hanno visto modificare le fonti di finanziamento per far fronte alle proprie spese. Sono passati, infatti, da una fase di relativa autonomia finanziaria, grazie alla previsione di tributi propri (su tutti l'imposta sugli immobili e quella sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti) e di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali, ad un'altra, in particolare nell'ultimo biennio, caratterizzata da un progressivo ritorno verso una situazione di finanza derivata, ovvero basata su trasferimenti, principalmente da parte dello Stato, delle regioni e delle province. L'obiettivo che si propone il presente lavoro è quello di fornire un approfondimento circa la dimensione complessiva delle risorse trasferite e le relative modalità di utilizzo negli ultimi cinque anni (2005-2009). L'analisi delle entrate e delle spese per trasferimenti è stata effettuata attraverso il calcolo di indicatori economico-finanziari diretti a misurare la loro incidenza nell'ambito delle voci economiche presenti nei conti consuntivi. Sono stati calcolati anche gli importi pro-capite dei trasferimenti al fine di esaminare l'evoluzione nel tempo e le differenze tra le varie realtà territoriali. I dati di base sono quelli presenti nei certificati di conto del bilancio che annualmente le amministrazioni locali approvano ed inviano al Ministero dell'interno titolare della rilevazione sui conti consuntivi delle amministrazioni locali. Sulla base di tali informazioni, l'Istat effettua delle elaborazioni pubblicate annualmente sul proprio sito che prevedono anche la stima dei dati dei consuntivi mancanti, ovvero di quegli enti che per un qualsiasi motivo non sono stati in grado di rispettare le scadenze fissate, al fine di avere un quadro completo della finanza locale. In genere, il processo di stima riguarda percentuali piuttosto contenute, soprattutto dei comuni appartenenti alle classi demografiche più piccole. I dati esaminati, considerati nella fase dell'accertamento per le entrate e dell'impegno per le spese, sono da considerarsi definitivi fino all'esercizio finanziario 2008, mentre quelli relativi all'anno 2009 sono da ritenersi ancora provvisori.

Dai dati finanziari dei comuni aggregati sia per regione sia per classe demografica, si evince che gli enti locali hanno vissuto, fino all'esercizio 2006, una stagione di autonomia finanziaria complessivamente soddisfacente, caratterizzata prevalentemente da finanziamenti propri (tributi e compartecipazioni al gettito di tributi erariali). L'incidenza delle entrate proprie sul complesso delle risorse di bilancio di parte corrente, infatti, è stata piuttosto elevata, nonostante le manovre finanziarie che si sono succedute negli ultimi anni abbiano previsto un certo contenimento dell'autonomia di entrata delle amministrazioni locali. L'autonomia tributaria dei comuni è stata su valori superiori al 50% nei primi due anni, per poi diminuire nel biennio centrale e risalire leggermente nell'ultimo esercizio esaminato. Per quanto riguarda i tributi locali si sono verificati da un lato la forte contrazione dell'Ici, ascrivibile ai provvedimenti di aumento delle detrazioni sulla prima casa disposto nell'ambito della legge finanziaria per il 2008 fino alla completa detassazione dell'abitazione principale introdotta tramite il decreto legge 93 del 2008² e, dall'altro, il notevole incremento dell'addizionale comunale all'Irpef. Tali disposizioni sembrano allontanarsi dalla tendenza che aveva informato gli interventi precedenti,

2 Decreto legge n. 93/2008, art. 1, comma 4. La completa esenzione dell'Ici sull'abitazione principale ha determinato il trasferimento compensativo dovuto al minor gettito.

orientati allo sviluppo dell'autonomia tributaria degli enti stessi. A completamento del quadro generale bisogna aggiungere anche le regole modificate del Patto di stabilità interno³.

1.1 La dimensione e l'evoluzione dei trasferimenti delle amministrazioni comunali

L'analisi dell'indicatore di autonomia tributaria, calcolato come il rapporto tra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti, a livello nazionale rileva una costante diminuzione fino al 2008, per poi risalire lievemente nell'ultimo esercizio considerato, passando dal 52,7 per cento nel 2005 al 37,1 per cento nel 2009 a testimonianza della contrazione nel tempo dell'incidenza delle entrate tributarie come fonte di finanziamento delle spese degli enti locali (tabella 1). Infatti, se si confrontano gli importi delle entrate tributarie negli anni, si nota che la variazione tra il 2009 e il 2005 è pari a -21,8 per cento, ma se si paragonano gli importi degli anni 2007 e 2005, cioè prima della modifica della normativa riguardante l'Ici, tale variazione risulta pari a -13,1 per cento. Analizzando la categoria "Imposte" dei certificati del conto di bilancio dei comuni si registra una variazione negativa del -27,4 per cento nell'arco del quinquennio che diventa del -13,8 per cento confrontando i primi tre anni. All'interno di tale categoria economica, troviamo gli importi relativi al gettito dell'imposta sugli immobili. Se tale imposta, in generale, risulta diminuita del 19,1 per cento tra il 2009 e il 2005 per effetto della progressiva soppressione di tale tributo dal 2008, si nota che il gettito dell'Ici presenta una crescita dell'8,9 tra il 2007 ed il 2005. Sulla base dei dati a disposizione non è possibile effettuare un confronto a partire dal 2005 per l'Ici relativa alla sola casa destinata come abitazione principale perchè esclusivamente a partire dal 2006 nei certificati è stata espressamente prevista tale voce economica. Tra il 2009 e il 2006 l'imposta sull'abitazione principale diminuisce del 63,0 per cento (nel 2009 l'imposta era comunque dovuta per fattispecie non esenti), mentre tra il 2007 e il 2006 gli importi sono risultati sostanzialmente stabili. Se si confrontano gli importi riguardanti l'Ici (considerando incluse le somme versate dallo Stato e dagli altri enti a titolo di trasferimento compensativo dell'Ici sull'abitazione principale) con l'ammontare complessivo dei trasferimenti da parte degli enti sovra ordinati ai comuni, per tale tributo si rileva un aumento pari all'1,4 per cento nell'anno 2009 rispetto all'esercizio precedente. Le risorse correnti trasferite dallo Stato, al netto dell'Ici, registrano un incremento pari al 2,5 per cento nell'ultimo biennio, mentre la crescita a livello di categoria risulta pari al 69,8 per cento tra il 2009 e il 2005. I trasferimenti dalle regioni, sempre depurati dagli importi compensativi derivanti dalle modificazioni al regime dell'Ici, confermano anch'essi la tendenza registrata a livello statale, presentando una variazione positiva nei cinque anni del 36,7 per cento. Le province e gli altri enti pubblici ed altri soggetti mostrano crescita, rispettivamente, del 21,8 per cento e del 23,7 per cento. L'esame dell'indicatore di autonomia finanziaria e, per converso, di dipendenza finanziaria, evidenziano in modo netto il peso crescente delle risorse trasferite per la finanza dei comuni. L'autonomia finanziaria, calcolata come il rapporto tra la somma delle entrate tributarie e di quelle extra-tributarie sul totale delle entrate correnti, mostra una tendenza nel corso dei cinque anni in diminuzione con la sola eccezione del 2006 (si passa dal 74,2 per cento nel 2005 al 58,4 per cento

3 La L. n.133/2008 ha definito un impianto omogeneo del Patto, valido per l'intero triennio 2009-2011, con l'obiettivo di assicurare un contributo crescente da parte delle Regioni e degli enti locali alla riduzione dell'indebitamento, dopo la previsione del passaggio dai criteri dei tetti di spesa a quello del miglioramento del saldo tra voci di entrata e di spesa.

nel 2009). Di converso, il grado di dipendenza finanziaria, calcolato come il rapporto tra le entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti sempre sul totale delle entrate correnti, rileva un andamento crescente se si eccettua il 2006 (dal 25,8 per cento del 2005 al 41,6 per cento del 2009).

In generale, crescono considerevolmente i trasferimenti correnti da parte dello Stato (+106,7 per cento), analogo comportamento si registra per i trasferimenti di parte corrente da parte delle regioni che aumentano complessivamente del 38,0 per cento (nel dettaglio crescono del 40,4 per cento a titolo di trasferimenti correnti e del 25,8 per cento quelli per l'esercizio di funzioni delegate). I trasferimenti correnti da parte di altri enti pubblici e degli altri soggetti aumentano nel complesso del 23,7 per cento. In particolare le province incrementano l'entità dei loro contributi facendo registrare una crescita del 36,2 per cento dovuta anche al fatto che a partire dal 2008 viene incluso l'importo per il rimborso dell'Ici statale (escludendo tale voce l'aumento risulta pari al 21,8 per cento).

Tabella 1 - Entrate correnti dei Comuni. Accertamenti - Italia Anni 2005-2009 (valori in migliaia di euro e valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
Entrate tributarie	26.409.699	26.205.143	22.940.420	20.379.519	20.659.515
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti	12.940.657	12.649.575	18.089.670	21.724.940	23.177.832
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	7.631.946	7.232.326	11.911.941	15.019.391	15.777.334
<i>di cui trasferimenti senza Ici</i>	-	-	-	12.641.314	12.962.809
Contributi e trasferimenti correnti totali dalla Regione	4.726.562	4.781.335	5.472.645	5.868.617	6.520.359
<i>di cui trasferimenti senza Ici</i>	-	-	-	5.806.945	6.461.462
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali e altri enti del settore pubblico (incluse le Province)	582.148	635.915	705.084	836.932	880.139
<i>di cui trasf. da Province senza Ici</i>	-	-	-	140.038	160.060
Entrate extra-tributarie	10.810.364	11.310.910	11.635.008	14.032.249	11.833.537
Totale entrate correnti	63.101.377	62.815.203	70.754.768	77.861.648	78.848.716
Trasferimenti correnti pro-capite	220,3	213,9	303,4	361,8	384,1
Autonomia tributaria	52,7	52,2	43,6	36,3	37,1
Autonomia finanziaria	74,2	74,8	65,7	61,3	58,4
Dipendenza finanziaria	25,8	25,2	34,3	38,7	41,6

Il diverso apporto delle regioni e degli altri enti locali ai trasferimenti destinati ai comuni hanno determinato, nei primi anni presi in esame, l'assegnazione di una sorta di funzione perequativa esercitata in particolare dalle regioni spesso chiamate a compensare i tagli decisi a livello centrale.

Passando all'analisi della parte in conto capitale, nel corso del quinquennio si registra una riduzione del 42,9 per cento del totale del titolo (tabella 2). Nel dettaglio diminuiscono i trasferimenti da parte dello Stato, delle regioni

e degli altri enti del settore pubblico e gli altri soggetti (rispettivamente -46,8 per cento, -9,7 per cento e -13,1 per cento). Si incrementano, invece, i trasferimenti da parte delle province (+16,6 per cento).

L'ammontare dei trasferimenti correnti pro-capite subisce nei cinque anni una considerevole crescita, passando dai 220,3 euro pro-capite⁴ nel 2005 ai 384,1 euro per abitante nel 2009 (+74,4 per cento, si fa notare che nei primi tre anni la crescita era stata pari a 37,8 per cento).

Per i trasferimenti in conto capitale dei comuni sono stati calcolati gli stessi indicatori utilizzati per analizzare le corrispondenti voci economiche di parte corrente. Il grado di autonomia finanziaria, calcolato come il rapporto tra la somma delle entrate per alienazione di beni patrimoniali e quelle per riscossioni di crediti (entrambe in forte calo nel corso dei cinque anni) sul totale delle entrate in conto capitale, presenta una tendenza alla progressiva diminuzione, eccezion fatta per una leggera crescita tra nei primi due anni, passando negli anni dal 49,3 per cento al 26,2 per cento. Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti pro-capite in conto capitale, la tendenza rilevata è diversa da quella di parte corrente. Nel primo biennio analizzato il valore pro-capite diminuisce, segue poi una fase di crescita nell'esercizio successivo per poi tornare ad una situazione di riduzione fino al 2009 raggiungendo valori inferiori a quelli rilevati nel primo anno analizzato (221,0 euro nel 2005 e 178,8 euro nel 2009, -19,1 per cento nel quinquennio).

Tabella 2 - Entrate in conto capitale dei Comuni. Accertamenti - Italia Anni 2005-2009 (valori in migliaia di euro e valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
Alienazione di beni patrimoniali	2.314.070	2.208.397	2.589.220	2.121.804	1.714.095
Totale trasferimenti in conto capitale	12.982.895	11.529.793	13.024.802	12.104.673	10.791.403
Trasferimenti di capitali dallo Stato	2.045.686	1.419.482	1.838.138	1.632.587	1.089.129
Trasferimenti di capitali dalla Regione	5.859.530	5.421.738	5.701.616	5.243.166	5.290.430
Trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico ed altri soggetti	5.077.679	4.688.573	5.485.048	5.228.920	4.411.844
<i>di cui dalle Province</i>	<i>139.642</i>	<i>166.705</i>	<i>190.036</i>	<i>189.649</i>	<i>162.838</i>
Riscossioni di crediti	10.331.420	9.131.249	8.586.163	4.149.817	2.125.618
Totale entrate conto capitale	25.628.384	22.869.440	24.200.186	18.376.294	14.631.116
Trasferimenti c/capitale pro-capite	221,0	195,0	218,5	201,6	178,8
Autonomia finanziaria	49,3	49,6	46,2	34,1	26,2
Dipendenza finanziaria	50,7	50,4	53,8	65,9	73,8

⁴ I dati relativi alla popolazione dei comuni sono stati presi dalla banca dati demografica presente sul sito Istat.

Di converso, il grado di dipendenza finanziaria, dato dal rapporto tra la somma di tutti i trasferimenti in conto capitale ed il totale delle entrate in conto capitale, registra un andamento inverso rispetto al precedente indicatore confermando la forte incidenza delle risorse trasferite per il finanziamento delle attività di investimento dei comuni, mostrando dati percentuali pari al 50,7 per cento nel 2005 ed al 73,8 per cento nel 2009.

Per approfondire le differenze esistenti nelle modalità di reperimento delle risorse finanziarie per fronteggiare le spese che i comuni hanno sostenuto negli ultimi cinque anni, è utile osservare la composizione percentuale delle entrate correnti, articolata per regione. Alle differenze regionali in seguito verrà affiancata un'analisi sulla base delle dimensioni demografiche (a livello di totale Italia) in quanto, spesso, le scelte finanziarie compiute dai governi locali dipendono da alcune loro caratteristiche strutturali che prescindono dalle preferenze fiscali degli amministratori quale, appunto, quella demografica.

I comuni italiani hanno raggiunto nell'esercizio 2005, in media, un grado di autonomia tributaria pari al 52,7 per cento che nel corso degli anni successivi è diminuito fino ad arrivare al 36,3 per cento nel 2008 per poi risalire di 0,8 punti percentuali nell'anno seguente (tabella 3). Osservando la composizione delle entrate comunali per regione si rileva che le uniche regioni che hanno sempre presentato in tutti gli anni considerati valori percentuali superiori alla media nazionale sono il Piemonte, la Liguria - che fa segnare la differenza maggiore nei confronti del dato medio nazionale nel 2005 -, l'Emilia Romagna - che presenta tale caratteristica nel 2006 -, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e la Puglia - che presenta tale differenza più elevata nel restante triennio. Al contrario, tutti i comuni appartenenti alla regioni a statuto speciale e quelli del Molise, della Basilicata e della Calabria registrano valori percentuali sempre inferiori al dato medio nazionale, con la differenza più consistente per i comuni del Trentino Alto Adige in tutti gli anni. Analizzando gli andamenti di tale indicatore, l'unica regione che presenta una differenza positiva tra il valore percentuale del 2009 e quello del 2005 è la Sicilia (+2,0 punti percentuali), sebbene tale andamento sia stato discontinuo nel tempo, mentre tra tutti gli altri comuni quelli che rilevano la maggiore variazione negativa sono quelli del Lazio (-25,1 punti percentuali). Confrontando i dati percentuali di ciascun anno con il precedente, sono le amministrazioni comunali appartenenti alle regioni del Trentino Alto Adige, della Toscana e della Sardegna le uniche a presentare costantemente una variazione negativa, mentre le altre mostrano comportamenti non omogenei negli anni.

Il grado di autonomia finanziaria, pari al 72,4 per cento nel 2005, presenta una generale tendenza alla diminuzione fino ad arrivare al 58,4 per cento nel 2009 dopo una lieve crescita nel primo biennio. Le uniche regioni che hanno sempre registrato valori percentuali superiori al dato medio nazionale sono quelle settentrionali e centrali con l'eccezione del Lazio e dell'Umbria, mentre tutti i comuni delle restanti regioni e quelli appartenenti alle regioni a statuto speciale presentano valori percentuali inferiori. I comuni lombardi mostrano la differenza positiva più elevata nei confronti del dato medio nazionale negli anni estremi del quinquennio esaminato, mentre quelli dell'Emilia Romagna negli anni intermedi. Al contrario, tutti i comuni siciliani registrano la maggior differenza negativa nei primi quattro anni, quelli sardi nell'ultimo esercizio analizzato. Nonostante ciò, la Sicilia risulta essere l'unica regione che presenta una differenza positiva tra il valore percentuale del 2009 e quello del 2005 (+0,7 punti percentuali), sebbene nel corso dei cinque anni l'andamento di tale indicatore sia stato costante tra i primi due anni per poi crescere nel 2007, diminuire nel 2008 e tornare ad aumentare nel 2009, mentre i comuni che rilevano la maggiore variazione negativa negli anni sono

quelli del Lazio (-28,2 punti percentuali). Confrontando i dati percentuali di ciascun anno con il precedente, sono i comuni appartenenti alle regioni del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna gli unici a presentare costantemente una variazione negativa, mentre gli altri mostrano comportamenti non uniformi.

Il grado di dipendenza finanziaria che misura il peso delle risorse trasferite per il finanziamento delle spese passa, sempre a livello nazionale, dal 25,8 per cento nel 2005 al 41,6 per cento nel 2009 e presenta valori sempre superiori al dato medio nazionale nei comuni delle regioni a statuto speciale, vista la loro natura fortemente derivata stabilita per legge, e quelle del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo. I comuni siciliani rilevano la più elevata differenza positiva nei primi quattro anni, mentre nell'ultimo sono quelli sardi. I comuni lombardi, invece, mostrano la maggiore differenza negativa nei confronti del dato medio nazionale nel primo e nell'ultimo anno esaminato e quelli dell'Emilia Romagna nei restanti anni. I comuni siciliani, contrariamente a tutti gli altri, sono gli unici che presentano una differenza negativa tra il valore percentuale del 2009 e il relativo valore del 2005 (-0,7 punti percentuali). I comuni del Lazio, invece, hanno mostrato la maggiore variazione positiva (+28,2 punti percentuali). Confrontando i dati percentuali di ciascun anno con il precedente, sono i comuni appartenenti alle regioni del Piemonte, della Lombardia, del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna gli unici a mostrare sempre una variazione positiva, mentre gli altri mostrano comportamenti discontinui.

Tabella 3 – Indicatori economico-finanziari delle entrate correnti dei Comuni per regione. Accertamenti - Anni 2005-2009 (valori percentuali)

Regioni	Autonomia tributaria					Autonomia finanziaria				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	61,2	62,0	49,3	41,8	41,4	84,1	84,1	72,1	65,6	65,0
Valle d'Aosta	23,9	25,1	26,7	23,9	22,1	40,6	42,6	44,9	42,1	39,7
Lombardia	63,1	62,8	46,6	40,5	40,6	90,3	90,3	75,2	69,6	69,5
Trentino Alto Adige	17,8	17,3	17,0	15,0	14,6	46,7	46,6	48,4	46,5	45,8
Veneto	63,4	64,4	50,5	43,4	43,1	85,8	86,3	73,4	66,7	65,4
Friuli Venezia Giulia	32,4	31,6	31,7	25,8	25,6	54,8	54,3	53,2	47,3	46,1
Liguria	63,3	60,9	51,2	42,7	43,1	82,4	81,8	72,4	64,1	64,7
Emilia Romagna	62,0	63,0	51,0	42,1	42,2	89,6	90,5	78,4	71,0	69,2
Toscana	58,3	58,1	46,9	38,6	38,2	85,7	86,4	75,7	68,2	67,4
Umbria	54,2	52,6	45,5	38,1	38,3	73,6	73,2	65,6	58,9	59,7
Marche	55,5	56,8	46,5	41,8	41,1	79,5	81,4	70,8	66,6	64,7
Lazio	56,5	53,6	43,3	25,8	31,4	79,9	84,7	68,0	69,3	51,7
Abruzzo	57,9	59,4	51,2	47,6	39,9	77,8	79,2	70,1	66,9	56,7
Molise	40,9	41,9	37,5	32,8	35,3	61,4	63,3	58,6	53,9	54,6
Campania	45,2	45,7	41,0	38,6	39,3	61,1	62,2	59,3	55,5	54,7
Puglia	57,8	58,6	53,0	48,3	47,3	67,2	68,6	62,4	58,8	58,4
Basilicata	38,7	39,3	36,1	33,8	32,5	53,6	55,4	52,4	49,4	49,9
Calabria	39,8	40,1	36,9	35,1	34,3	59,2	60,4	56,4	54,2	52,9
Sicilia	27,9	27,7	30,7	27,7	29,8	40,0	40,0	42,0	39,0	40,7
Sardegna	33,4	33,4	32,7	28,5	26,6	48,3	46,5	45,7	41,5	38,3
Italia	52,7	52,2	43,6	36,3	37,1	74,2	74,8	65,7	61,3	58,4

Analoghe considerazioni possono essere fatte se si esamina l'indicatore dell'autonomia finanziaria delle entrate in conto capitale (tabella 4). A livello nazionale si passa dal 49,3 per cento nel 2005 al 26,2 nel 2009 rilevando una tendenza alla diminuzione, fatta eccezione per una lieve crescita registrata nei primi due anni.

L'unica regione che ha sempre registrato valori percentuali superiori al dato medio nazionale è la Lombardia, mentre i comuni della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e di tutti quelli appartenenti alle regioni meridionali presentano valori percentuali sempre inferiori. I comuni lombardi mostrano la differenza positiva più elevata nei confronti del dato medio nazionale in tutto il quinquennio esaminato, mentre quelli della Valle d'Aosta presentano la maggior differenza negativa nel 2005, quelli del Molise negli anni dal 2006 al 2008 e, infine, quelli della Sardegna nel 2009. Nonostante ciò, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Molise, la Campania, la Basilicata e la Sicilia risultano le uniche regioni le cui amministrazioni comunali presentano una differenza positiva tra il valore percentuale del 2009 e quello del 2005 (il valore più alto è registrato dai comuni veneti con +9,3 punti percentuali), mentre tutti i restanti comuni mostrano variazioni negative (il maggior valore negativo lo registrano i comuni lombardi con -37,5 punti percentuali).

Tabella 4 – Indicatori economico-finanziari delle entrate in conto capitale dei Comuni per regione. Accertamenti - Anni 2005-2009 (valori percentuali)

Regioni	Autonomia finanziaria					Quota trasferimenti				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	37,6	58,2	45,1	32,9	23,9	62,4	41,8	54,9	67,1	76,1
Valle d'Aosta	3,4	4,9	8,9	6,7	8,3	96,6	95,1	91,1	93,3	91,7
Lombardia	86,4	85,0	80,4	66,0	48,9	13,6	15,0	19,6	34,0	51,1
Trentino Alto Adige	16,0	14,4	13,1	12,0	11,3	84,0	85,6	86,9	88,0	88,7
Veneto	31,6	39,2	30,5	31,6	41,0	68,4	60,8	69,5	68,4	59,0
Friuli Venezia Giulia	54,0	56,1	41,1	40,0	46,2	46,0	43,9	58,9	60,0	53,8
Liguria	36,4	29,5	32,7	34,5	26,6	63,6	70,5	67,3	65,5	73,4
Emilia Romagna	49,7	43,9	57,5	50,3	45,6	50,3	56,1	42,5	49,7	54,4
Toscana	32,1	34,7	37,5	30,7	21,8	67,9	65,3	62,5	69,3	78,2
Umbria	16,5	19,4	13,9	11,4	8,1	83,5	80,6	86,1	88,6	91,9
Marche	30,3	32,7	29,5	26,5	28,1	69,7	67,3	70,5	73,5	71,9
Lazio	36,1	33,7	40,6	26,8	24,7	63,9	66,3	59,4	73,2	75,3
Abruzzo	36,2	15,3	20,0	15,5	13,3	63,8	84,7	80,0	84,5	86,7
Molise	4,2	3,8	2,6	3,0	7,9	95,8	96,2	97,4	97,0	92,1
Campania	7,0	4,9	5,2	10,6	11,7	93,0	95,1	94,8	89,4	88,3
Puglia	13,5	11,3	15,5	8,9	11,4	86,5	88,7	84,5	91,1	88,6
Basilicata	8,3	8,9	9,3	12,1	8,5	91,7	91,1	90,7	87,9	91,5
Calabria	6,0	10,2	6,7	5,5	5,2	94,0	89,8	93,3	94,5	94,8
Sicilia	9,4	21,0	19,1	6,7	18,4	90,6	79,0	80,9	93,3	81,6
Sardegna	4,8	8,2	9,5	6,2	4,7	95,2	91,8	90,5	93,8	95,3
Italia	49,3	49,6	46,2	34,1	26,2	50,7	50,4	53,8	65,9	73,8

Confrontando i dati percentuali di ciascun anno con il precedente nessun comune presenta costantemente una variazione positiva, bensì mostrano tutti comportamenti non omogenei. Osservazioni di segno inverso valgono per l'analisi della quota delle entrate per trasferimenti in conto capitale.

L'ammontare dei trasferimenti correnti pro-capite mostra una forte crescita, passando da 220,3 euro pro-capite nel 2005 a 384,1 euro per abitante nel 2009, mentre per quanto riguarda i trasferimenti pro-capite in conto capitale si registra una diminuzione da 221,0 euro nel 2005 a 178,8 euro nel 2009 (tabella 5). Nel dettaglio, i comuni che presentano per tutto il quinquennio, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti pro-capite superiori al dato medio nazionale sono quelli presenti in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise, Campania, Basilicata, mentre valori pro-capite sempre inferiori al dato medio nazionale nei comuni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle Marche. Andamenti diversificati si rilevano nei comuni delle altre regioni.

Tabella 5 – Entrate per trasferimenti correnti e in conto capitale pro-capite dei Comuni per regione. Accertamenti - Anni 2005-2009 (valori in euro)

Regioni	Entrate per trasferimenti correnti pro-capite					Entrate per trasferimenti in conto capitale pro-capite				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	135,0	131,3	237,9	298,9	308,8	162,2	134,4	168,3	181,1	150,2
Valle d'Aosta	1.053,6	1.004,8	964,7	1.031,7	1.063,9	704,0	836,9	678,8	861,2	993,1
Lombardia	83,6	80,8	211,6	261,3	262,8	147,2	139,4	171,5	166,7	136,0
Trentino A.A.	734,0	756,0	721,1	775,9	794,6	552,7	564,7	732,2	794,2	790,1
Veneto	107,6	101,7	205,6	257,0	265,1	159,1	116,2	138,5	125,7	97,5
Friuli V.G.	476,0	487,7	538,7	638,4	661,4	190,7	169,3	198,6	154,5	141,4
Liguria	200,6	199,1	309,8	415,5	405,6	185,8	151,6	170,1	206,4	172,9
Emilia R.	93,8	81,4	195,0	265,5	278,9	168,9	157,5	157,4	154,7	133,5
Toscana	134,3	123,6	228,3	299,7	305,7	205,9	157,3	192,7	216,8	181,5
Umbria	234,5	222,4	298,1	358,5	351,8	644,8	482,3	417,8	348,0	323,4
Marche	167,2	149,4	246,0	286,5	308,6	182,3	156,4	155,1	154,3	120,7
Lazio	194,5	153,9	321,3	418,8	550,8	197,0	216,1	254,8	217,7	219,7
Abruzzo	160,3	148,8	223,6	254,6	379,4	216,1	181,5	215,7	156,4	189,1
Molise	309,7	305,0	365,8	432,7	414,9	745,4	573,0	532,3	701,8	343,9
Campania	301,1	294,6	338,1	377,3	400,3	277,2	295,5	363,9	228,9	202,1
Puglia	202,4	193,4	253,4	283,2	293,3	178,1	229,1	189,5	164,5	158,5
Basilicata	341,8	331,5	367,2	403,9	413,7	402,6	408,7	379,2	343,3	306,4
Calabria	287,2	279,8	329,7	360,9	376,4	358,9	187,3	242,7	233,8	292,0
Sicilia	496,8	518,4	528,6	583,3	557,8	180,4	111,7	111,9	111,9	89,9
Sardegna	473,3	499,6	570,1	659,2	727,5	554,3	371,4	356,9	416,8	307,7
Italia	220,3	213,9	303,4	361,8	384,1	221,0	195,0	218,5	201,6	178,8

Mettendo a confronto gli importi rilevati per il 2009 con quelli per il 2005, si registrano sempre differenze positive per quanto riguarda i trasferimenti pro-capite correnti (la differenza più elevata si registra nei comuni

del Lazio con 356,4 euro), mentre per quelli in conto capitale solo per i comuni della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e del Lazio (rispettivamente 289,0 euro, 237,4 euro e 22,7 euro). La maggiore differenza negativa per i trasferimenti pro-capite in conto capitale riguarda i comuni del Molise (-401,4 euro).

1.2 Analisi delle entrate per classe demografica delle amministrazioni comunali

Gli enti locali tra i vari compiti assegnati hanno anche quello di adottare scelte finanziarie influenzate dalla dimensione demografica dell'ente stesso. Enti piccoli e grandi, infatti, devono fronteggiare richieste differenziate di servizi, un diverso livello di costi soprattutto di natura infrastrutturale, sociale e di amministrazione.

Le classi demografiche individuate (utilizzando i dati degli abitanti residenti nei comuni pubblicati ogni anno dall'Istat) sono cinque (prima classe fino a 5.000 abitanti, seconda classe tra 5.001 e 10.000 abitanti, terza classe tra 10.001 e 20.000 abitanti, quarta classe tra 20.001 e 60.000 abitanti e quinta classe oltre 60.000 abitanti) e per esse sono state analizzate le entrate negli anni tra il 2005 e il 2009.

In generale, si rileva che il grado di autonomia tributaria nelle prime tre classi diminuisce nel corso degli anni, con la sola eccezione tra il 2006 ed il 2005, mentre nella classe compresa tra 20.001 e 60.000 abitanti l'indicatore risulta sostanzialmente stabile nei primi due anni per poi decrescere in quelli successivi. Nella classe maggiore si rileva dapprima una diminuzione fino al 2008 in seguito il valore dell'indicatore cresce. La percentuale più elevata del grado di autonomia tributaria si registra in tutti gli anni per la classe demografica compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti.

Il grado di autonomia finanziaria di parte corrente mostra nelle prime due classi e nell'ultima una crescita nel primo biennio, seguita da un andamento decrescente negli anni successivi; invece nelle restanti classi demografiche si rileva una costante tendenza alla riduzione. La classe demografica intermedia è quella che presenta il valore percentuale più elevato in tutti gli anni.

Per quanto riguarda, invece, il grado di autonomia finanziaria di parte capitale, tale indicatore cresce nei primi due anni per poi diminuire negli esercizi successivi nelle classi demografiche esterne, mentre in quelle intermedie ad una di diminuzione nel primo biennio, segue un aumento fino al 2007 per poi tornare a decrescere. In questo caso il dato percentuale più elevato si rileva per tutti gli anni nella classe demografica maggiore.

I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti registrano una variazione negativa delle entrate tributarie pari al 13,9 per cento (tabella 6), ma se si confrontano i dati del 2007 con quelli del 2005, cioè prima della completa detassazione della abitazione principale, tale percentuale risulta pari a -8,4. Le imposte presentano una variazione percentuale del -20,7 che diventa del -10,4 per cento se si confrontano i primi tre anni. L'imposta sulla abitazione principale, considerata come voce economica a sé, varia nel corso del quinquennio di -13,8, mentre nei primi tre anni presenta una crescita pari a 7,9 per cento. Mettendo a confronto gli importi derivanti dalla somma tra l'Ici considerata come imposta ed i rimborsi per finanziamento dell'Ici da parte dei vari enti sovra ordinati, si nota che l'importo complessivo cresce del 2,1 per cento tra il 2009 e il 2005. Per quanto riguarda i trasferimenti correnti, lo Stato, al netto dei trasferimenti compensativi per l'Ici sull'abitazione principale, registra una crescita del 39,4 per cento; quelli da parte delle regioni, sempre senza considerare gli importi riguardanti l'imposta sugli immobili, aumentano del 31,4 per cento. Le province, esclusi i rimborsi per il

finanziamento dell'imposta sulla abitazione principale, presentano una crescita del 7,9 per cento, mentre tutti gli altri soggetti hanno trasferito somme che negli anni sono aumentate del 29,2 per cento. Passando ai trasferimenti in conto capitale, essi diminuiscono del 17,6 per cento nei cinque anni. Decrescono tutti i trasferimenti in conto capitale (nel dettaglio -45,1 per cento da Stato, -7,5 per cento dalle regioni, -9,9 dalle province e -16,9 da altri enti del settore pubblico e altri soggetti). Il grado di autonomia tributaria presenta una tendenza alla diminuzione (da 43,7 per cento nel 2005 a 33,7 per cento nel 2009) con esclusione del primo biennio quando tale indicatore si incrementa; analoga tendenza si rileva sia per il grado di autonomia finanziaria di parte corrente (da 66,6 per cento nel 2005 a 56,1 per cento nel 2009), sia per quello di parte capitale (da 12,2 per cento nel 2005 a 9,3 per cento nel 2009).

I comuni presenti nella classe demografica successiva, ovvero tra 5.001 e 10.000 abitanti, presentano una diminuzione delle entrate tributarie (-18,8 per cento) che diventa dell'11,8 per cento se si confrontano i dati relativi al 2007 con quelli del 2005. Le imposte complessivamente considerate mostrano una riduzione del -22,8 per cento (-11,0 per cento tra 2007 e 2005). L'Ici sulla abitazione principale e per fattispecie non esenti presenta una variazione negativa del 14,1 per cento (+9,7 per cento nei primi tre anni). Mettendo a confronto i dati riguardanti l'Ici intesa come somma dell'importo derivante dall'imposta in senso stretto e dei trasferimenti a titolo di rimborso si registra una crescita del 5,2 per cento nel quinquennio. Lo Stato ha trasferito ai comuni della seconda classe importi di parte corrente aumentati nei cinque anni del 75,3 per cento, senza considerare i versamenti fatti a titolo di rimborso per il finanziamento dell'Ici. Le regioni fanno registrare una crescita pari al 28,9 per cento al netto dei trasferimenti per rimborso Ici, mentre le province incrementano i trasferimenti del 13,3 per cento (al netto dei rimborsi Ici) e gli altri enti del settore pubblico ed altri soggetti del 22,0 per cento. I trasferimenti in conto capitale, diminuiti nel complesso del 7,7 per cento, presentano variazioni negative per lo Stato (-35,8 per cento), le province (-8,2 per cento) e gli altri soggetti (-5,6 per cento), mentre le regioni incrementano i trasferimenti dell'1,8 per cento. Il grado di autonomia tributaria mostra una tendenza alla diminuzione (da 55,5 per cento nel 2005 a 41,7 per cento nel 2009) con esclusione del primo biennio quando tale indicatore registra una leggera crescita; analoga tendenza si rileva anche per il grado di autonomia finanziaria di parte corrente (da 77,5 per cento nel 2005 a 63,3 per cento nel 2009). Per quanto riguarda il grado di autonomia finanziaria di parte capitale l'andamento non si presenta omogeneo negli anni (da 19,3 per cento nel 2005 a 17,2 per cento nel 2009).

Nella classe intermedia i comuni mostrano una diminuzione del 18,4 per cento delle entrate tributarie che diventa del -10,3 se si confrontano i primi tre anni. Le imposte complessivamente considerate mostrano una riduzione del 21,7 per cento (-9,4 per cento tra 2007 e 2005). L'Ici sulla abitazione principale e per fattispecie non esenti presenta una variazione negativa del 15,2 per cento (+11,1 per cento nei primi tre anni). Confrontando i dati riguardanti l'Ici come somma dell'imposta in senso stretto e dei trasferimenti a titolo di rimborso, si registra una crescita del 4,9 per cento nel quinquennio. Lo Stato ha trasferito ai comuni inclusi nella terza classe demografica somme di parte corrente incrementate nei cinque anni dell'88,6 per cento, sempre al netto dei rimborsi per il finanziamento dell'Ici. Le regioni, escluso i rimborsi per l'imposta sugli immobili, fanno registrare una crescita pari al 21,1 per cento, mentre le province incrementano i trasferimenti del 17,5 per cento (senza considerare i finanziamenti a titolo compensativo) e gli altri soggetti del 30,8 per cento. I trasferimenti in conto capitale,

diminuiti nel complesso del 23,8 per cento, presentano variazioni negative per lo Stato (-57,4 per cento), le regioni (-12,7 per cento) e gli altri soggetti (-13,6 per cento), mentre le province mostrano una crescita (+35,8 per cento). Il grado di autonomia tributaria rileva una tendenza alla diminuzione (da 56,9 per cento nel 2005 a 42,9 per cento nel 2009) con esclusione del primo biennio quando risulta stabile; il grado di autonomia finanziaria di parte corrente decresce costantemente (da 78,6 per cento nel 2005 a 63,8 per cento nel 2009). Per quanto riguarda il grado di autonomia finanziaria di parte capitale esso presenta un andamento discontinuo nel tempo (da 23,8 per cento nel 2005 a 17,8 per cento nel 2009).

I comuni presenti nella classe demografica i cui abitanti vanno da 20.001 a 60.000, presentano una riduzione delle entrate tributarie pari a 17,4 per cento (-12,0 per cento tra il 2007 e il 2005). Le imposte accertate registrano una diminuzione del 23,2 per cento (-12,3 per cento nei primi tre anni). L'imposta sull'abitazione principale mostra una contrazione del 14,3 per cento (+9,2 per cento nel primo triennio). Confrontando i dati riguardanti l'Ici sempre come somma dell'importo derivante dall'imposta in senso stretto e dei trasferimenti a titolo di rimborso, si registra una crescita dell'8,3 per cento nei cinque anni. Lo Stato ha trasferito ai comuni importi di parte corrente incrementati negli anni del 74,0 per cento, sempre senza considerare i versamenti fatti a titolo di rimborso per il finanziamento dell'Ici. Le regioni fanno registrare una crescita dei trasferimenti del 32,0 per cento (sempre non considerando i rimborsi Ici), mentre le province li incrementano del 79,1 per cento (al netto dei finanziamenti per compensare il mancato gettito dell'imposta sulla prima casa) e gli altri soggetti del 30,5 per cento. I trasferimenti in conto capitale, diminuiti nel complesso del 17,6 per cento, presentano variazioni negative per lo Stato (-49,2 per cento), per le regioni (-11,6 per cento) e per gli altri soggetti (-10,5 per cento), mentre le province mostrano una forte crescita (+90,6 per cento). Il grado di autonomia tributaria tende a diminuire (da 56,7 per cento nel 2005 a 42,6 per cento nel 2009) con esclusione del primo biennio quando risulta stabile; analogo andamento si rileva per il grado di autonomia finanziaria di parte corrente (da 76,8 per cento nel 2005 a 61,8 per cento nel 2009). Il grado di autonomia finanziaria di parte capitale presenta un andamento non omogeneo nel tempo (da 23,2 per cento nel 2005 a 20,9 per cento nel 2009).

I comuni con oltre 60.000 abitanti registrano una variazione negativa delle entrate tributarie pari a -29,1 per cento (-16,9 per cento tra il 2007 e il 2005). Le imposte presentano una variazione negativa del 35,2 per cento (-18,0 per cento nel primo triennio). L'imposta sulla abitazione principale decresce nel corso del quinquennio del -26,6 per cento, mentre nei primi tre anni presenta una crescita pari a 8,1 per cento. La variazione percentuale dell'Ici considerata come imposta e i rimborsi per il suo finanziamento registrano una crescita del 6,1 per cento dell'importo complessivo come valore assoluto. I trasferimenti correnti, al netto dei trasferimenti compensativi per l'Ici, risultano in crescita per lo Stato del 77,1 per cento, per le regioni del 50,8 per cento e per le province del 5,9 per cento.

Gli altri soggetti hanno trasferito somme che negli anni sono aumentate del 12,2 per cento. Passando ai trasferimenti in conto capitale, questi diminuiscono del 64,7 per cento nei cinque anni.

Nel dettaglio decrescono tutti i trasferimenti in conto capitale (-47,0 per cento dallo Stato, -20,1 per cento dalle regioni, -15,3 da altri enti del settore pubblico e altri soggetti) con l'eccezione di quelli da parte delle province che si incrementano notevolmente (+120,7 per cento).

Tabella 6 - Entrate dei Comuni per classe demografica. Accertamenti - Italia Anni 2005-2009 (variazione percentuale)

Entrate	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Imposte	-20,7	-22,8	-21,7	-23,2	-35,2
Ici	-13,8	-14,1	-15,2	-14,3	-26,6
<i>Ici (inclusi rimborsi finanziamenti Ici da Stato, Regioni e Province)</i>	<i>2,1</i>	<i>5,2</i>	<i>4,9</i>	<i>8,3</i>	<i>6,1</i>
Tasse	9,6	-0,1	-0,3	3,7	-0,7
Totale entrate tributarie	-13,9	-18,8	-18,4	-17,4	-29,1
Totale entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti	46,3	76,0	83,5	80,9	95,8
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	56,1	115,5	132,9	114,7	119,6
<i>Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (escluso rimborso Ici)</i>	<i>39,4</i>	<i>75,3</i>	<i>88,6</i>	<i>74,0</i>	<i>77,1</i>
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	33,9	35,5	14,5	32,3	58,7
<i>Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione (escluso rimborso Ici)</i>	<i>31,4</i>	<i>28,9</i>	<i>21,1</i>	<i>32,0</i>	<i>50,8</i>
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	24,8	12,6	54,8	35,8	12,3
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali ed altri enti del settore pubblico	29,2	22,0	30,8	30,5	12,2
Contributi e trasferimenti correnti dalle Province	26,8	32,3	31,7	86,7	19,7
<i>Trasferimenti dalle Province (escluso rimborso Ici)</i>	<i>7,9</i>	<i>13,3</i>	<i>17,5</i>	<i>79,1</i>	<i>5,9</i>
Totale entrate extra tributarie	9,4	5,4	4,6	5,1	14,4
Totale entrate derivanti da alienazione, trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti	-17,6	-7,7	-23,8	-17,6	-64,7
Alienazione di beni patrimoniali	-24,1	-22,9	-25,0	-23,4	-28,6
Trasferimenti di capitali dallo Stato	-45,1	-35,8	-57,4	-49,2	-47,0
Trasferimenti di capitali dalla Regione	-7,5	1,8	-12,7	-11,6	-20,1
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali ed altri enti del settore pubblico	-16,9	-5,6	-13,6	-10,5	-15,3
Contributi e trasferimenti correnti dalle Province	-9,9	-8,2	35,8	90,6	120,7
Riscossioni di crediti	-56,5	-0,6	-70,0	-28,8	-82,4
Totale entrate derivanti da accensioni di prestiti	-9,1	-35,9	-41,8	-28,7	-55,3
Totale generale delle entrate	-0,7	-1,2	-5,3	-2,3	-24,2

Il grado di autonomia tributaria presenta una tendenza alla diminuzione (dal 52,2 per cento nel 2005 al 32,8 per cento nel 2009) con esclusione dell'ultimo biennio quando tale indicatore si incrementa. Il grado di autonomia finanziaria di parte corrente, che passa dal 73,8 per cento nel 2005 al 54,6 per cento nel 2009, e quello di parte

capitale, dal 75,7 per cento nel 2005 al 48,7 per cento nel 2009, presentano la medesima tendenza alla riduzione, con la sola eccezione del primo biennio.

1.3 Analisi delle spese per trasferimenti delle amministrazioni comunali

L'analisi delle spese per trasferimenti dei comuni verrà fatta sulla base della classificazione funzionale così come prevista nei certificati di conto di bilancio⁵. Nell'arco dei cinque anni il totale delle spese per trasferimenti di parte corrente risulta aumentato a livello nazionale del 25,8 per cento. La funzione che presenta maggiore crescita è quella di amministrazione, gestione e controllo (+118,3 per cento, in particolare le spese per la gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione). A seguire la funzione di polizia locale (+69,5 per cento, cresce considerevolmente la spesa per la polizia municipale e commerciale), quella riguardante il settore sociale (+34,2 per cento, soprattutto i trasferimenti per l'assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona a scapito di quelli per gli asili nido, prevenzione e riabilitazione e per le strutture residenziali e di ricovero per gli anziani), la funzione di istruzione pubblica (+20,4 per cento, si incrementano le spese per l'istruzione elementare, seguita da quelle materna e media), la funzione relativa alla giustizia (+19,4 per cento), quelle della cultura e del settore turistico (rispettivamente +10,8 per cento e 10,7 per cento). Chiudono le funzioni dello sviluppo economico (+3,9 per cento) e del settore sportivo (+1,3 per cento).

Mostrano, invece, variazioni negative le funzioni riguardanti i servizi produttivi (-38,6 per cento), della gestione del territorio e dell'ambiente (-11,9 per cento, in particolare le spese per il servizio idrico, quello della protezione civile e il settore dell'edilizia residenziale pubblica e dell'urbanistica) e della viabilità e dei trasporti (-4,9 per cento, soprattutto i trasferimenti per il trasporto pubblico locale).

L'importo pro-capite a livello nazionale passa da 86,2 euro a 105,6 euro, evidenziando un andamento crescente ad eccezione tra il 2006 e il 2005. In tutti gli anni la funzione con l'importo pro-capite più elevato è quella del settore sociale (32,6 euro nel 2005 e 42,7 euro nel 2009), mentre quella con l'importo minore è quella della giustizia con importi prossimi al centesimo di euro (tabella 7).

Passando ai trasferimenti in conto capitale, il totale delle spese diminuisce del 27,8 per cento tra il 2009 e il 2005 (tabella 8).

La funzione che registra la maggior crescita è quella relativa alla giustizia (+505,8 per cento, sono cresciute le spese per le case circondariali), seguita da quella riguardante il settore turistico (+109,1 per cento, in particolare i trasferimenti per manifestazioni turistiche), dalla polizia locale (+98,4 per cento), dalla funzione dell'istruzione pubblica e quella relativa allo sviluppo economico (rispettivamente +19,9 per cento e 7,7 per cento, soprattutto per fiere, mercati e servizi al commercio e all'artigianato).

Presentano variazioni negative le funzioni di amministrazione, gestione e controllo (-41,8 per cento), del settore sociale (-38,0 per cento), della gestione del territorio e dell'ambiente (-36,3 per cento).

⁵ Non sono stati presi in considerazione i trasferimenti, sia correnti sia in conto capitale, relativi ai comuni della Valle d'Aosta in quanto nei decreti contenenti le modalità da seguire nella compilazione dei rendiconti è previsto che, per tali amministrazioni, i quadri relativi alle spese secondo la classificazione funzionale contengano i soli totali, quindi risulta impossibile quantificare gli importi riguardanti le singole funzioni.

*Tabella 7 – Spesa per trasferimenti di parte corrente dei Comuni per funzione. Impegni – Italia Anni 2005-2009
(valori in migliaia di euro e variazione percentuale)*

Funzioni	2005	2006	2007	2008	2009	v. %
Amministrazione	501.492	460.839	529.704	553.768	1.094.577	118,3
Giustizia	1.384	1.033	1.038	1.201	1.653	19,4
Polizia locale	41.485	48.011	59.634	67.040	70.325	69,5
Istruzione	647.362	658.117	742.200	730.927	779.546	20,4
Cultura	355.815	359.771	394.599	373.808	394.226	10,8
Sport	178.816	165.140	183.627	181.073	181.201	1,3
Turismo	86.399	78.466	91.350	96.467	95.660	10,7
Viabilità e trasporti	382.432	343.775	329.905	358.787	363.581	-4,9
Gestione territorio e ambiente	764.555	679.586	657.895	661.994	673.638	-11,9
Sociale	1.917.901	2.120.200	2.302.276	2.404.109	2.573.896	34,2
Sviluppo economico	69.942	62.082	78.984	74.478	72.648	3,9
Servizi produttivi	116.257	69.549	65.988	61.967	71.411	-38,6
TOTALE	5.063.840	5.046.567	5.437.200	5.565.618	6.372.363	6,37

Seguono la funzione della cultura e beni culturali (-32,5 per cento), quella del settore sportivo e ricreativo (-30,8 per cento, in particolare spese per gli impianti sportivi), la funzione dei servizi produttivi (-16,9 per cento) e quella della viabilità e dei trasporti (-0,7 per cento). L'importo pro-capite a livello nazionale passa da 33,1 euro nel 2005 a 23,3 euro nel 2009, mostrando importi in diminuzione nei primi due anni, seguiti da un aumento tra il 2006 e 2007 per poi tornare a decrescere negli anni successivi (tabella 9).

*Tabella 8 – Spesa per trasferimenti in conto capitale dei Comuni per funzione. Impegni - Italia Anni 2005-2009
(valore in migliaia di euro e variazione percentuale)*

Funzioni	2005	2006	2007	2008	2009	v. %
Amministrazione	450.311	343.322	347.229	282.693	262.063	-41,8
Giustizia	191	338	753	457	1.159	505,8
Polizia locale	2.797	3.177	4.082	2.993	5.550	98,4
Istruzione	30.430	33.230	28.189	28.664	36.495	19,9
Cultura	61.774	72.460	32.057	62.102	41.683	-32,5
Sport	49.830	46.244	49.224	40.031	34.477	-30,8
Turismo	17.948	40.629	16.842	16.049	37.535	109,1
Viabilità e trasporti	322.004	259.823	786.241	278.700	319.900	-0,7
Gestione territorio e ambiente	822.171	646.945	602.698	619.556	523.928	-36,3
Sociale	118.777	80.367	93.603	78.925	73.638	-38,0
Sviluppo economico	46.974	31.931	45.083	37.303	50.593	7,7
Servizi produttivi	22.025	18.065	23.618	21.241	18.302	-16,9
TOTALE	1.945.231	1.576.532	2.029.618	1.468.713	1.405.325	-27,8

Negli anni la funzione che registra l'importo più elevato è quella della gestione del territorio, sebbene in diminuzione negli anni (14,0 euro nel 2005 e 8,7 euro nel 2009), ad eccezione del 2007 quando è la funzione relativa alla viabilità e i trasporti a registrare l'importo maggiore (13,2 euro pro-capite). La giustizia si conferma anche per la parte in conto capitale come la funzione che registra l'importo pro-capite più basso.

Tabella 9 – Spesa per trasferimenti pro-capite di parte corrente e in conto capitale dei Comuni per funzione. Impegni – Italia Anni 2005-2009 (valori in euro)

Funzioni	Spesa per trasferimenti correnti pro-capite					Spesa per trasferimenti in conto capitale pro-capite				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Amministrazione	8,5	7,8	8,9	9,2	18,1	7,7	5,8	5,8	4,7	4,3
Giustizia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Polizia locale	0,7	0,8	1,0	1,1	1,2	-	0,1	0,1	-	0,1
Istruzione	11,0	11,1	12,4	12,2	12,9	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6
Cultura	6,1	6,1	6,6	6,2	6,5	1,1	1,2	0,5	1,0	0,7
Sport	3,0	2,8	3,1	3,0	3,0	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
Turismo	1,5	1,3	1,5	1,6	1,6	0,3	0,7	0,3	0,3	0,6
Viabilità e	6,5	5,8	5,5	6,0	6,0	5,5	4,4	13,2	4,6	5,3
Gestione	13,0	11,5	11,0	11,0	11,2	14,0	10,9	10,1	10,3	8,7
Sociale	32,6	35,9	38,6	40,0	42,7	2,0	1,4	1,6	1,3	1,2
Sviluppo	1,2	1,0	1,3	1,2	1,2	0,8	0,5	0,8	0,6	0,8
Servizi	2,0	1,2	1,1	1,0	1,2	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3
TOTALE	86,2	85,3	91,2	92,7	105,6	33,1	26,7	34,0	24,5	23,3

Trasferendo l'analisi delle spese per trasferimenti di parte corrente sulla base della classificazione funzionale nelle cinque classi demografiche individuate, la spesa per trasferimenti nella classe più piccola cresce del 25,3 per cento e la funzione che presenta la variazione maggiore nel quinquennio è quella relativa ai servizi produttivi (+134,9 per cento), seguita da quella di polizia locale (+43,9 per cento) e dalla funzione relativa al settore sociale (+37,3 per cento) (tabella 10). Per tale classe demografica nessuna funzione presenta variazioni negative. Nella parte in conto capitale la spesa per trasferimenti diminuisce del 20,1 per cento e le funzioni con la maggiore crescita sono quella del campo turistico (+160,1 per cento), quella riguardante la giustizia (+33,8 per cento) e la funzione dell'istruzione pubblica (+17,6 per cento). Presentano le più rilevanti variazioni negative le funzioni riguardanti l'amministrazione, gestione e controllo (-39,7 per cento), quella relativa alla polizia locale (-39,5 per cento) e la funzione relativa ai servizi produttivi (-37,6 per cento). I comuni appartenenti alla seconda classe registrano una crescita delle spese per trasferimenti correnti pari a 24,0 per cento. La funzione che si incrementa maggiormente è quella dei servizi produttivi (+124,1 per cento), seguita da quella di polizia locale (+40,8 per cento) e dalla funzione generale di amministrazione, gestione e controllo (+39,1 per cento). Di converso nei cinque anni la sola funzione della viabilità e trasporti presenta una variazione negativa pari a -7,2 per cento. Le spese per trasferimenti di parte capitale rilevano una riduzione del 16,1 per cento, presentando la funzione

relativa alla giustizia come quella che registra la maggiore variazione positiva (+869,1 per cento), seguita da quella del settore turistico (+154,9 per cento) e dalla funzione di polizia locale (+82,4 per cento). Le maggiori differenze negative si riscontrano per la funzione relativa ai servizi produttivi (-49,4 per cento), per quella generale di amministrazione, gestione e controllo (-33,2 per cento) e per la funzione riguardante la viabilità e il trasporto (-24,6 per cento). La classe intermedia mostra una crescita delle spese per trasferimenti correnti pari a 31,9 per cento. Le funzioni che presentano le più elevate variazioni positive sono quelle riguardanti la polizia locale, il settore sociale e il campo turistico (rispettivamente +99,2 per cento, 46,0 per cento e 31,7 per cento). Le funzioni relative alla giustizia (-76,6 per cento) e alla viabilità e ai trasporti (-16,7 per cento) sono le uniche a presentare variazioni di segno negativo.

Tabella 10 – Spese correnti e in conto capitale per trasferimenti dei Comuni per funzione e classe demografica. Impegni - Italia Anni 2005-2009 (variazione percentuale)

Spese per trasferimenti correnti	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Amministrazione	29,3	39,1	46,1	4,3	325,7
Giustizia	25,3	36,7	-76,6	13,2	152,3
Polizia locale	43,9	40,8	99,2	163,3	106,8
Istruzione	13,2	14,1	23,0	13,7	30,9
Cultura	26,7	15,9	17,7	20,5	3,4
Sport	4,2	6,9	13,5	5,3	-15,8
Turismo	12,2	20,4	31,7	7,4	-11,8
Viabilità e trasporti	6,1	-7,2	-16,7	-17,9	-2,6
Gestione territorio e ambiente	14,7	2,7	3,5	-0,6	-44,4
Sociale	37,3	36,6	46,0	49,9	19,3
Sviluppo economico	0,5	4,1	17,9	-10,6	12,1
Servizi produttivi	134,9	124,1	8,5	9,0	-97,9
TOTALE	25,3	24,0	31,9	24,2	25,6

Spese per trasferimenti c/capitale	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Amministrazione	-39,7	-33,2	-7,1	-18,1	-59,2
Giustizia	33,8	869,1	-100,0	-	-
Polizia locale	-39,5	82,4	90,0	16.255,6	-13,6
Istruzione	17,6	55,4	74,3	-24,6	-9,6
Cultura	-26,7	34,3	33,6	5,8	-54,8
Sport	-2,2	-57,3	-36,6	-4,4	-44,2
Turismo	160,1	154,9	-6,0	-87,3	82,0
Viabilità e trasporti	-23,4	-24,6	-40,1	20,4	6,9
Gestione territorio e ambiente	-22,7	-15,2	17,3	-56,3	-45,9
Sociale	-16,0	1,1	-44,3	-6,8	-55,6
Sviluppo economico	-3,7	132,5	-7,0	148,6	-26,6
Servizi produttivi	-37,6	-49,4	180,0	297,3	-54,0
TOTALE	-20,1	-16,1	-4,6	-41,6	-33,9

Passando alla parte in conto capitale, le spese per trasferimenti diminuiscono del 4,6 per cento. I servizi produttivi sono la funzione che mostra la crescita maggiore (+180,0 per cento), seguita da quella relativa alla polizia locale (+90,0 per cento) e la funzione di istruzione pubblica (+74,3 per cento). I comuni appartenenti alla quarta classe registrano una crescita delle spese correnti per trasferimenti del 24,2 per cento. Le funzioni con maggiori variazioni positive sono quelle riguardanti la polizia locale, la funzione relativa al settore sociale e quella della cultura e beni culturali (rispettivamente +163,3 per cento, +49,9 per cento e +20,5 per cento). Le spese per trasferimenti di parte capitale rilevano una riduzione del 41,6 per cento, presentando la funzione relativa alla polizia locale come quella che registra la maggiore variazione positiva (+16.225,6 per cento), seguita da quella dei servizi produttivi (+297,3 per cento) e dalla funzione nel campo dello sviluppo economico (+148,6 per cento).

Le maggiori differenze negative si riscontrano per la funzione relativa al campo turistico (-87,3 per cento), per quella della gestione del territorio e dell'ambiente (-56,3 per cento) e per la funzione riguardante l'istruzione pubblica (-24,6 per cento). I comuni oltre 60.000 abitanti mostrano un aumento delle spese per trasferimenti correnti del 25,6 per cento. Le funzioni con le variazioni più elevate sono rilevate per la funzione di amministrazione, gestione e controllo (+325,7 per cento), per il settore della giustizia (+152,3 per cento) ed per quello della polizia locale(+106,8 per cento). Le funzioni con le maggiori variazioni negative sono quella dei servizi produttivi (-97,9 per cento), quella della gestione del territorio e dell'ambiente (-44,4 per cento) e quella del settore sportivo e ricreativo (-15,8 per cento). Le spese per trasferimenti in conto capitale rilevano una diminuzione del 33,9 per cento.

Le uniche funzioni che presentano variazioni positive sono quella del settore turistico (+82,0 per cento) e quella del campo della viabilità e dei trasporti (+6,9 per cento). Le funzioni con le maggiori variazioni negative sono quella dell'amministrazione, gestione e controllo (-59,2 per cento), quella del settore sociale (-55,6 per cento) e quella della cultura e beni culturali (-54,8 per cento).

1.4 La dimensione e l'evoluzione dei trasferimenti nei comuni del Piemonte

A chiusura delle analisi presentate sull'andamento dei trasferimenti di entrata e di spesa dei comuni nell'arco degli ultimi cinque anni, si propone qui un approfondimento riguardante le amministrazioni comunali piemontesi in segno di omaggio alla Regione che ospita i lavori del Convegno.

Dal confronto degli importi delle entrate tributarie negli anni, si nota che la variazione tra il 2009 e il 2005 è pari a -28,0 per cento, ma se si paragonano gli importi degli anni 2007 e 2005, cioè prima della definitiva detassazione dell'abitazione principale, tale variazione risulta pari a -18,0 per cento.

Se si analizza la categoria delle imposte si registra una variazione negativa del 34,7 per cento nell'arco del quinquennio che diventa del -20,4 per cento nel confronto tra il 2007 e il 2005. All'interno di tale categoria economica, il gettito dell'imposta sugli immobili, in generale, risulta diminuita del 23,4 per cento tra il 2009 e il 2005 per effetto delle norme introdotte nel 2008 e nel 2009 rivolte alla soppressione dell'Ici, ma tra il 2007 e il 2005 il gettito dell'Ici presenta una crescita del 6,0 per cento. Le risorse trasferite dallo Stato, esclusi i trasferimenti compensativi per l'Ici sull'abitazione principale, risultano in notevole crescita (+122,7 per cento)

tra il 2009 e il 2005. I trasferimenti dalla regione, sempre al netto dei trasferimenti per l'Ici, presentano una variazione positiva nei cinque anni del 44,6 per cento. Le province, esclusi i trasferimenti compensativi, mostrano una crescita del 117,3 per cento dei trasferimenti, mentre gli altri enti pubblici e gli altri soggetti rilevano una diminuzione del 15,9 per cento. Il grado di autonomia tributaria presenta un costante andamento decrescente, dal 52,7 per cento nel 2005 al 37,1 per cento nel 2009, così come quello di autonomia finanziaria, seppure in lieve crescita nei primi due anni (dal 74,2 per cento nel 2005 al 58,4 per cento nel 2009).

Per quanto riguarda i trasferimenti in conto capitale, nel corso del quinquennio si registra una riduzione del 22,2 per cento. In particolare diminuiscono i trasferimenti da parte dello Stato e della regione (rispettivamente -47,2 per cento e -3,7 per cento). Si incrementano, invece, i trasferimenti da parte delle province e degli altri enti del settore pubblico e degli altri soggetti (rispettivamente +28,4 per cento e +2,4 per cento).

Il grado di autonomia finanziaria per le voci in conto capitale risulta pari a 37,6 per cento nel 2005 e 23,9 per cento nel 2009 rilevando una tendenza alla riduzione esclusi i primi due anni per i quali l'indicatore si presenta sostanzialmente stabile. Considerando pari a 100 il totale delle entrate in conto capitale, si ottiene per differenza il grado di dipendenza finanziaria, cioè la quota dei trasferimenti.

L'ammontare dei trasferimenti correnti pro-capite subisce nel quinquennio una considerevole crescita passando da 135,0 euro nel 2005 a 308,9 euro nel 2009. Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti pro-capite in conto capitale si rileva una riduzione da 162,2 euro nel 2005 a 150,2 euro nel 2009.

Le spese per trasferimenti correnti aumentano del 18,9 per cento, la funzione che presenta la maggiore crescita è quella riguardante la polizia locale (+106,4 per cento su tutto per la polizia municipale e commerciale), mentre quella che rileva la diminuzione più consistente è quella dello sviluppo economico (-32,4 per cento, in particolare diminuiscono i trasferimenti per i servizi all'industria, all'artigianato e all'agricoltura, mentre crescono i servizi al commercio e quelli legati ai mattatoi). In relazione alle altre funzioni si registra la crescita del settore dei servizi produttivi (+51,9 per cento), dei servizi nel campo sociale (+46,7 per cento, aumentano i trasferimenti per gli asili nido e le attività legate all'assistenza e ai servizi per le persone ma si riducono quelli per la prevenzione, riabilitazione e ricovero per anziani), dei servizi legati all'istruzione pubblica (+34,5 per cento, in particolare spese per le scuole elementari, materne e medie), del settore della cultura e dell'amministrazione, gestione e controllo (rispettivamente +11,6 per cento e +2,4 per cento). Si riducono le spese per trasferimenti per il campo della gestione del territorio e dell'ambiente (-20,7 per cento, in particolare si incrementano solo le spese per l'urbanistica e la gestione del territorio ma diminuiscono quelle per i servizi idrici, per la protezione civile e l'edilizia residenziale pubblica), per la viabilità e i trasporti (-12,3 per cento dovuto essenzialmente alla contrazione dei trasferimenti per il trasporto pubblico locale), per il settore della giustizia (-12,2 per cento) e per quello del turismo (-11,4 per cento). I valori pro-capite correnti passano da 84,2 euro nel 2005 a 96,1 euro nel 2009 mostrando un andamento crescente nel tempo. In tutti gli anni la funzione che presenta il maggior importo pro-capite è quella relativa al settore sociale. Le spese per trasferimenti in conto capitale decrescono del 29,3 per cento e la funzione che registra la crescita maggiore è quella della viabilità e trasporti (+44,9 per cento in particolare per la viabilità, circolazione stradale e servizi connessi e per i trasporti pubblici), mentre quella che si riduce in misura maggiore è quella relativa ai servizi produttivi (-95,2 per cento). L'unica altra funzione che presenta una variazione positiva è quella relativa all'istruzione pubblica (+7,7 per

cento con risorse dedicate soprattutto all'istruzione elementare). La cultura (-77,2 per cento), l'amministrazione generale (-70,6 per cento, si incrementano solo le spese per la gestione dei beni demaniali), il territorio e l'ambiente (-52,6 per cento), lo sport (-50,9 per cento), la polizia locale (-47,9 per cento), lo sviluppo economico (-46,4 per cento, aumentano le spese per i servizi al commercio, all'agricoltura e alle fiere), il turismo (-46,1 per cento) e il sociale (-16,9 per cento, crescono solo i trasferimenti per l'assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona) sono le altre funzioni che rilevano tutte variazioni negative negli anni esaminati. I valori pro-capite di parte capitale passano da 36,0 euro nel 2005 a 24,9 euro nel 2009 registrando una costante tendenza alla diminuzione.

La funzione che presenta il maggior importo pro-capite è quella del territorio e ambiente nel primo anno, mentre negli altri anni è la funzione della viabilità e dei trasporti.

2 Conclusioni

Le amministrazioni comunali hanno goduto in generale un'ampia autonomia tributaria fino a tempi recenti. La loro situazione è, però, peggiorata sensibilmente con le ultime manovre finanziarie che hanno previsto interventi su alcune imposte fondamentali (basti pensare alle disposizioni adottate riguardanti la compartecipazione Irpef, oppure a quelle relative l'Ici sulla prima casa senza prevederne contestualmente la sostituzione con tributi nuovi o maggiorazioni di aliquote di quelli esistenti). Così facendo di fatto sono state "sterilizzate" delle fondamentali fonti di entrata propria e di flessibilità fiscale per le amministrazioni comunali.

Il bilancio degli enti locali, così come si rileva già a partire dall'esercizio finanziario 2008, continuerà a caratterizzarsi per l'essere finanziato in misura prevalente tramite tributi propri derivati e compartecipazioni al gettito dei tributi erariali.

In vista di una concreta attuazione dell'art. 119 Cost., così come modificato, l'autonomia finanziaria delle amministrazioni comunali ha evidentemente subito una battuta d'arresto che ha determinato nei fatti un sostanziale ritorno verso forme di finanza c.d. derivata.

La legge n. 42/2009 rappresenta un importante passo in avanti sulla via del federalismo fiscale, senza però prevedere cambiamenti rilevanti nella finanza locale. La nuova disciplina, infatti, tra le altre disposizioni stabilisce l'attribuzione della compartecipazione Iva. Vale la pena far osservare che sotto il profilo dell'autonomia tributaria, tale imposta non risulta particolarmente apprezzabile perchè non di immediata visibilità per i cittadini e quindi non in grado di contribuire nè a responsabilizzare le amministrazioni locali nè a consentire alcuna manovra dell'aliquota. Altre soluzioni previste quali un complessivo riordino dell'imposizione immobiliare o la sostituzione di varie forme di prelievo onnicomprensive determineranno comunque un progressivo e profondo riassetto solo a partire dal 2011.

3 Bibliografia

- Isae, Srm, Ires Piemonte, Irpet (a cura di) (2007), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2006*. Franco Angeli Editore.
- Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2008), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2007*. Franco Angeli Editore.
- Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2008), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2008*. Franco Angeli Editore.
- Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2010), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2009*. Franco Angeli Editore.
- Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer, Ipres (a cura di) (2010), *Fatti e dinamiche della finanza degli enti locali italiani*. Estratto da "*La finanza locale in Italia. Rapporto 2010*". Franco Angeli Editore.

Istat (2008), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni). Anno 2005 (Collana Annuari)*

Istat (2009), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni). Anno 2006 (Collana Annuari)*

Istat (2011), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni). Anno 2007 (Tavole di dati)*

Istat (2012), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni), Anno 2008 (Tavole di dati, in corso di pubblicazione)*

Istat (2011), *Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali – Anno 2009 (Tavole di dati)*

Istat. Sito web: <http://www.istat.it/>

Ministero dell'interno. Sito web: <http://www.finanzalocale.interno.it/>

ABSTRACT

It is a matter of fact that during recent years Government budgets have been increasingly pivoted on amendments to the allocation of public spending to local authorities. Furthermore the principle of local authorities' contribution to public debt decreasing is as well stated in several laws concerning the "Contract for National stability" (i.e. Patto di stabilità interna).

This article aims to presents evidences from an analysis about trends of municipality revenues and spending (actual and transfer payments), conducted over a five years period (2005-2009), using data from financial statements passed by local authority and with a break down by regions and socio- demographic bands (special focus on revenues).

Over the last years relevant amendments about the rules of allocation of Revenues to the funding of public spending have been made. In fact, from an initial situation where local authorities were given almost full autonomy about local funding of local budgets thanks to the almost full granting of Council taxes, duties (e.g. duties on real estates) either than sharing of fiscal revenues with central government decisions have been taken (in particular during the last couple of years) in order to rolling back to indirect funding, that is to say a situation where municipality budgets almost fully rely on transfers from public budget, Regioni (Districts) and Province (Boroughs).

Among the objectives of this analysis there is the attempt to provide a documented deep down on rules and procedures for full sizing and allocation of budget to local authorities.

In first place the analysis of revenues and spending for transfer payments has been conducted through use of financial and economic performance indicators in order to measure their impact on the full list of entries recorded in the local authorities final statement. Then the calculated pro-capita amount of transfer payments has been used as indicator to identify trends and compare recorder performance levels from distinct local administrative entities The main result worth to be pointed out is that to inverse correlation between steadily growing transfer payments made to local authorities and a declining volume of funds gathered through local taxes and duties (especially Council taxes). Revenues from transfer payments instead showed a consistently declining trend over the analysed period. In the final section the analysis of spending of revenues from transfer payments is executed through revenues re-classification by distribution across local body organisational functions. In this context evidence from analysed data points out an increased accountability of local authorities as a consequence of a steadily growing demand for services from local communities, concerning education, local police, social security services and general administrative services to individuals. Budgeting through public funds of activities related to utilities distribution (gas, electricity, pharmacy dispensing, etc...), conservation and environmental services, road system maintenance and local transport has been reduced as well.

An opposite trend (increasing) was spotted instead for investments to support enhancements of local facilities to administer justice, local police (constables, fair trade supervisors, education, services to support local tourism and to foster local economic growth (fairs, local markets, services to support local commercial and retail business, etc...).